

## **MARIATERESA DI LASCIA: LA FIGURA DELLA MADRE E DEL CORPO FEMMINILE NEL ROMANZO *PASSAGGIO IN OMBRA***

Miroslava FERRAROVÁ  
Università di Economia di Praga

**Abstract (En):** Mariateresa Di Lascia: the maternal figure and the female body in the novel *Passaggio in ombra*

The article deals with two important and ever-present themes of Mariateresa Di Lascia's novel *Passaggio in ombra* (Passage in the Shadow). The themes are those of the maternal figure and the female body. The maternal figure is mainly that of the protagonist's mother, but other mothers are also presented in the novel, those of within the village community, grandmothers, perfect mothers and those who behaved badly by abandoning their children. In the second part of the novel, however, there is the absence of motherhood in the protagonist and the decline of her life in solitude. This decline is also accompanied by the description of the body, from the florid one of the mother during pregnancy to the healthy one of the protagonist as a child and adolescent with the presence of menstruation, a demonstration of healthy growth, up to the decadent one of her solitude after the death of her step mother. The novel is therefore a story of passages that go from the light to the shadow in the events of this biography, from joy to desperation up to the resignation of the existence of the protagonist herself.

**Key words (En):** Mariateresa Di Lascia; *Passaggio in ombra*; maternal figure; female body; menstruation; loneliness

**Parole chiave (It):** Mariateresa Di Lascia; *Passaggio in ombra*; figura materna; corpo femminile; mestruazioni; solitudine

**DOI :** 10.32725/eer.2025.012

### **1. Introduzione**

Mariateresa Di Lascia nacque a Rocchetta Sant'Antonio, nella provincia di Foggia in Puglia, nel 1954. Morì prematuramente nel 1994 dopo una breve vita fatta di letteratura e lotte politiche, infatti l'autrice si è sempre battuta per le cause della democrazia e dei diritti civili e umani nell'ambito del Partito radicale. Nel 1988 scrisse il romanzo *La coda della lucertola*, rimasto inedito. È autrice anche di quattro racconti, dei quali uno, *Compleanno*, che vinse il Premio Millelire. Ha lasciato, inoltre, un romanzo incompiuto, *Le relazioni sentimentali*. *Passaggio in ombra*, il romanzo completo pubblicato post mortem da Feltrinelli nel 1995, è esploso come caso letterario nello stesso anno vincendo il Premio Strega. Il romanzo si occupa non solo della storia della famiglia della protagonista, Chiara, ma anche tratta le tematiche care alla scrittrice come la figura della madre, il corpo femminile, le relazioni familiari, i sentimenti e il Mezzogiorno.

## **2. Passaggio in ombra**

Questa opera è un romanzo familiare. Chiara, la protagonista, descrive in prima persona la storia della sua famiglia, del padre e della madre, del loro rapporto, del rapporto con lei, la figlia, e con il resto delle famiglie. Il romanzo è diviso in due parti principali, la prima riguarda la storia dei suoi genitori e la propria nascita e infanzia, la seconda invece tratta la vita in città dove la protagonista frequenta le scuole ed è una donna adulta. L'opera racconta l'esistenza di una donna, che vive in solitudine e rievoca, in modo lucido e assieme accorato, il proprio passato e quello della sua famiglia meridionale. È il tipico romanzo di introspezione, la memoria è lucida e i fatti raccontati fanno riferimento a tempi anteriori alla nascita della protagonista Chiara, che risulta vittima ignara dei rapporti ipocriti e delle incomprensioni familiari e si scontra con l'ostilità dei parenti che si oppongono recisamente al suo amore per un cugino, che lei non sapeva fosse tale. Il racconto è basato quindi sull'autobiografia e sulla situazione psicologica di Chiara nei momenti determinanti della sua vita. I passaggi ripresi nella memoria di Chiara ormai invecchiata sono relativi alle ombre presenti nella vita di tutti i personaggi del romanzo. I genitori hanno un ruolo importantissimo nel suo racconto, il paese e i parenti sono il coro di questa tragedia. Il paese, nel quale la madre arriva come forestiera, è raccontato in tutti i suoi particolari, come un mondo a sé da cui è difficile scappare. Dopo la morte della madre, Chiara trova allora conforto nella sola persona che si sia mai presa cura di lei, la prozia; alla morte di questa, non le resta altro, per scongiurare la follia che scaturisce dal dolore, che affidarsi al potere rasserenante della memoria e del racconto.

I temi presenti nel romanzo sono numerosi, affiorano tutte le componenti del Sud in tutte le sue accezioni, la storia, l'oppressione da parte di tutti su questa terra, la fatica di vivere, la durezza della vita e lo straniero, il diverso visto come un fastidio, non come qualcosa che possa apportare del bene. Il diverso è rappresentato dalla madre, che fisicamente proveniva da un altro paese dell'Italia centrale e si era ritrovata in questo piccolo paese pugliese per lavorare come ostetrica. La protagonista stessa rappresenta anche il diverso, la sua follia fa paura, soprattutto dopo la morte della prozia che le è sempre stata vicina e che l'ha sempre protetta. In questo articolo verranno trattati i temi della figura materna e del corpo femminile come un continuum che accompagna tutto il romanzo.

### **2.1 La figura materna**

La figura della madre è presente nella cultura mediterranea in tutte le religioni, da quella egiziana con la dea Nut che simboleggia il cielo, ai miti della cultura greco-romana con le divinità materne Cibele, Demetra, Persefone, Hera o Creusa. Continua la figura materna anche nel cristianesimo nel Vangelo con la madre-vergine Maria ma anche con la figura della prostituta in seguito sacra di Maria Maddalena. Il sociologo Franco Cassano afferma citando il famoso psicoterapeuta Ernst Bernhard che sottolineava «il dominio pervasivo della figura della madre nella cultura italiana» (CASSANO 1998 : 19) e da questa affermazione si presenta una visione del dovere e del mondo nel quale la madre è centrale. Il tema materno

è ripreso non solo nella letteratura, ma anche nelle altre arti e la figura materna cambia a seconda delle epoche e di chi la descrive. Nella letteratura classica la madre non è rappresentata come figura negativa, solo nel mito di Medea, nei secoli con l'avvento del cristianesimo e in special modo del cattolicesimo la madre si confonde nella figura della Madonna come la madre di tutte le madri.

La figura materna costruita soprattutto dalla letteratura maschile e stereotipata come guardiana della famiglia, durante il Novecento viene desacralizzata dalla letteratura femminile. Lo stereotipo è stato rotto grazie alle opere delle scrittrici che presentano la figura della madre in realtà diverse e comportamenti diversi da quelli rappresentati dagli scrittori uomini, affermando che allo stesso modo in cui non esiste la Donna ma esistono le Donne (ONNIS, SPINELLI 2018 : 9–22), concetto che si è andato implementando con il femminismo, non esiste la Madre ma le Madri (LOMBARD 2014 : 25). Nell'introduzione «Le madri: figure e figurazioni nella letteratura italiana contemporanea» Lombard afferma che con la scrittura femminile del Novecento

si affiancano nuove forme di rappresentazione che raccontano il rigetto del ruolo di madre e della maternità (considerata come prigione), così come l'abbandono della donna-madre e la violenza della procreazione e dell'aborto. (LOMBARD 2014 : 25)

Lombard inoltre denota una certa similitudine nella scrittura delle donne nel raccontare la madre: questa rappresenta, infatti, l'inizio della ricerca della propria identità, nel voler capire chi si è per poter decidere dove andare.

La filosofa Hélène Cixous afferma che la scrittura femminile è un «privilegio della voce», «un'espressione del corpo e della sessualità femminile» (CIXOUS 1975 : 121) e la conseguenza di un testo sovversivo. La scrittura femminile riproduce quindi il discorso orale di una donna, con la propria logica e l'espressione del suo corpo (così come quella maschile con la propria logica e il proprio corpo). La donna allora materializza carnalmente ciò che pensa, lo fa con il corpo, scrive ciò che dice. Il suo discorso orale non è mai semplice, lineare, oggettivo o generalizzabile. Ogni racconto rivela la sua propria storia; traduce la pulsione indisciplinabile e appassionata della parola. Nella parola femminile, così come nella scrittura, risuona la prima voce, il primo canto, il primo amore: la madre (CIXOUS 1975 :122).

Secondo Nathalie Marchais, l'autrice dell'articolo «Dalla difficoltà all'impossibilità di diventare madre nella letteratura femminile contemporanea», nella letteratura italiana femminile la figura della madre o della moglie viene messa in discussione solo con la letteratura femminista degli anni Settanta del XX secolo, quando scrittrici come Oriana Fallaci, Lidia Ravera o Dacia Maraini, nei loro scritti, per la prima volta nella letteratura, raccontano, quasi sempre in prima persona, donne che si cercano, donne insoddisfatte dello status quo della gerarchia sociale, partendo dalla posizione di moglie e seguendo la posizione della madre. Le maternità di queste donne non sono maternità felici, l'arrivo di un bambino è per le protagoniste più una prigione che un'attesa felice. Il tipo di scrittura è realistico e disordinato, ma per le autrici è stato dato dal momento della scrittura stessa, un

tempo di caos durante il quale si va cercando la propria identità (MARCHAIS 2014 : 293).

A Chiara, la protagonista del romanzo, non è stata data la possibilità di diventare né moglie né madre, Chiara infatti smette di vivere la propria vita e decide di subirla con il divieto di avere una relazione con il cugino, il quale è stato egli stesso frutto di un amore sbagliato e del quale Chiara si era innamorata. L'impossibilità dell'essere madre e moglie relega la protagonista nei ricordi di un'altra moglie e di un'altra madre: la sua. La figura materna è una figura chiave del libro, la madre della protagonista in sé personifica altre figure quali quella della straniera, della donna moderna ma anche quella di una madre piena di amore verso la figlia. Nel romanzo di Di Lascia, *Passaggio in ombra*, la madre è unica, è la figura amata dalla figlia, ma anche da tutto il paese. Si presenta come la forestiera, ma diventa una del posto, è colei che muore lasciando il cuore e la vita della figlia Chiara completamente vuoti. Diventata orfana, Chiara, viene adottata dalla prozia, zia di suo padre, Donna Peppina, ed è lei che decide il suo futuro, è lei che la aiuta a non impazzire. Donna Peppina prende il posto della madre nella seconda parte del romanzo, è la madre che tale diventa dall'adolescenza della ragazza fino all'età adulta. Con lei vive e muore, una donna più legata al secolo XX, attaccata al paese, alla famiglia, alla campagna, alle origini, ma anche colei che ha deciso di trasferirsi in città, per il bene della sua figlioccia. In tutto il romanzo le donne centrali attorno a cui girano le vite degli altri, sono psicologicamente instabili, compresa la protagonista.

L'esistenza della madre nella prima parte del romanzo e la sua assenza nella seconda parte è esemplare in *Passaggio in ombra*, nel quale l'autrice vede la propria impossibilità di vivere una vita normale a causa della perdita della madre e la presenza di quella adottiva. Chiara, la figlia, chi racconta, è figlia di un'ostetrica che la cresce da sola, senza il padre in un paesino della Puglia settentrionale. Le due sono unite nel villaggio contro ogni stereotipo. La madre, Anita, è l'ostetrica, colei che mette al mondo i bambini, è la madre di Chiara ma figurativamente è la madre di tutti i bambini, rappresenta la nascita di tutto. Chiara attraverso il ricordo della madre ricerca la propria identità; il romanzo è scritto in forma autobiografica da una Chiara in menopausa prematura quando il suo corpo è in sfacelo, così come la sua mente, il ricordo della madre, della sua femminilità, evoca nella protagonista la volontà di essere voluta diventare come Anita (SAMBUCO 2014 : 134–138), ma di aver mancato a causa della morte di questa e di una profonda delusione di amore. Continuando con la ricerca di identità attraverso le storie e i racconti possiamo trovare figlie che rivelano la propria identità di donne con il racconto della madre e della sua vita e della sua presenza nella contemporaneità. Nel racconto *Veglia*, Mariateresa Di Lascia addirittura non dà un nome alla protagonista chiamandola solo madre e con questo già all'inizio del breve racconto impone chi rappresentasse la protagonista la quale altrimenti è priva sennò di ogni individualità .

## 2.2 Il corpo

Il tema del corpo femminile è uno dei più ricorrenti nel romanzo, in concordanza con quanto detto dalla filosofa francese post-strutturalista Hélène Cixous, che afferma che il dovere della donna è scrivere sulla sessualità. La donna deve scrivere del proprio corpo senza inibizioni perché nel farlo evita il discorso mascolino che dimensiona, controlla, si difende e si distanzia prudentemente dal piacere. Concepito in questa forma il testo femminile non può non essere sovversivo agli occhi degli uomini e quindi della società e del potere (CIXOUS 1975 : 179–180).

Il corpo è un elemento chiave presente nella letteratura femminile, infatti il corpo è colui che parla, secondo la teorica Cixous, la scrittura è solo la transposizione del corpo su carta, la donna scrive così come si muove fisicamente, non ha una scrittura rettilinea e logica. Il corpo, in tutte le sue forme, nudo, vestito, giovane, anziano, in gravidanza, dopo un parto, è un corpo che parla. In «L'Écriture-femme» Béatrice Didier esamina ciò che distingue la scrittura femminile dalla scrittura maschile. Tra gli aspetti distintivi di quella femminile, enumera:

l'oralità, la prolissità che determina la prosodia del testo e, più in modo importante la presenza del corpo. Il corpo come tema appare ovviamente in diverse opere composte da scrittori maschi ma la differenza sta nel fatto che non si tratta dello stesso corpo inserito nel testo. Il corpo scritto da una donna è un «corpo/soggetto» invece quello scritto da un uomo è definibile «corpo/oggetto». (DIDIER 1999 : 10)

Cixous afferma anche che la scrittura femminile rappresenta uno stile, non una firma, a caratterizzare se un romanzo sia o no femminile è il tipo di scrittura, non la persona che lo scrive. Cixous, inoltre, pur ammettendo delle particolarità nella scrittura femminile, non accetta l'opposizione binaria nella letteratura, cioè quella o totalmente maschile o totalmente femminile, ammettendo invece la differenza eterogenea, facendo distinzione dal sesso dell'autore da quello dello scrittore o della scrittrice, così l'identità di chi scrive è messa in dubbio ed è introdotto il concetto della bisessualità letteraria (KOVACEVIC 2016). Elaine Showalter riafferma questa teoria nella sua ginocritica affermando che esistono vari modelli per individuare la scrittura femminile, il più completo dei quali è quello culturale, in cui tutto è collegato alla cultura nella quale le donne vivono, compreso il corpo (SHOWALTER 2007 : 155). La lingua usata nella scrittura, ma anche nelle normali situazioni giornalieri, è una lingua creata dall'uomo. Le donne scrivendo devono usare un sistema di comunicazione maschile, non è possibile, infatti, inventare una lingua, e per questo, secondo Showalter, il corpo è la lingua dei romanzi delle scrittrici. Descrivendo il corpo in ogni suo particolare, la scrittrice ci informa di una serie di fatti o sentimenti: la tristezza, la fatica, la gioia, ecc.

E del corpo di Chiara racconta Mariateresa Di Lascia, del corpo che cambia: quello della bellissima bambina Chiara in *Passaggio in ombra*, una bambina cresciuta dalla coraggiosa madre Anita, Chiara dopo la morte inattesa della madre inizia a crescere e trasformarsi in donna ma ormai sotto le cure di sua zia che, notando i cambiamenti del corpo della nipote, cerca di proteggerla dagli sguardi maschili del paese. Inutilmente.

Nonostante avessi quindici anni, e dai vestiti graziosi che indossavo si affacciasse un corpo di donna che modellava i tessuti su forme rotonde, mia zia mi trattava – secondo i casi e l'umore – come una bambina che ancora non conosce la tempesta degli ormoni o, raramente e solo per costrizione, come una fanciulla che si affaccia sulla soglia della vita adulta. (DI LASCIA 1995:173)

L'autrice non si ferma al corpo come involucro, collega infatti al corpo anche i cambiamenti ormonali e quindi le mestruazioni della protagonista che all'inizio del romanzo si lamenta della sua prematura vecchiaia mentre nel paragrafo seguente ai vestiti e al corpo ricorda come zia Peppina e Chiara risolvevano questo appuntamento mensile con il corpo:

Se a sorprenderci, invece, era il flusso mensile, donna Peppina si arrendeva alla violenza della natura, che non comprende ragioni, e tirava fuori dagli armadi e dai cassettoni, vecchie lenzuola ripiegate, che strappava in piccole parti con la forza delle mani. In quei giorni, e per meglio sottolineare il nostro disaccordo con quella cruenta espressione della biologia, io mi mettevo a letto per tutta la durata del flusso e donna Peppina mi portava ogni sorta di cibo, quasi fossi una malata che rischia di morire dissanguata. In nessun caso parlavamo della maturità procreatrice che il mio corpo aveva raggiunto, e le espressioni della sua normalità venivano taciute fra noi, come un incidente su cui sorvolare. (DI LASCIA 1995 : 173)

Rappresenta una situazione di ignoranza verso il corpo tipica non solo di un'epoca anche abbastanza recente, ma anche di una geografia ridotta a quella della campagna (e non della città) e del Mezzogiorno dell'Italia nella prima metà degli anni Cinquanta del XX secolo. In generale le mestruazioni sono un tema tabù nella letteratura, ma anche nella società, visto che hanno sempre ispirato stupore et paura. Ancora adesso sono pochi i romanzi in cui vengono descritte o raccontate, collegate al principio descritto da Mary Douglas secondo la quale il sangue mestruale sia « una cosa fuori posto non perché di per sé sporco o immondo, ma perché è così diventato nel momento in cui è stato percepito contrastare o insidiare un sistema» (DOUGLAS 2022 : 142). Douglas compara le mestruazioni ad un paio di scarpe che, sebbene non indecenti, se messe su un tavolo lo diventano, così le mestruazioni diventano scomode e imbarazzanti per le donne se non conformi all'ideale di femminilità che la società androcentrica ha creato ed imposto. Il discorso è trattato anche da Simone de Beauvoir, la quale descrive che i processi di socializzazione nelle comunità patriarcali favoriscono l'alienazione delle donne dal loro corpo: una donna che è socialmente inserita sviluppa una rappresentazione di sé come oggetto, cioè vede sé stessa come un altro: gli uomini essendo nella società definiti da sé stessi soggetti e le donne stando a loro in un rapporto di inferiorità si considerano altro (DE BEAUVOIR 2002 : 370). E nel suo motto «donna non si nasce ma si diventa» è spiegato anche il tabù del sangue mestruale. Esso, che è specifico della donna, in un tipo di società patriarcale rappresenta l'altro e quindi come oggetto di differenziazione è qualcosa che minaccia, per De Beauvoir addirittura minaccia il sistema. A distanza di settanta anni il tema delle mestruazioni si è sviluppato ma rimane comunque una sorta di bon ton non parlarne e non trattarlo. La sociologa

americana fa l'esempio delle pubblicità degli assorbenti le quali commercializzano oltre al prodotto anche un senso di vergogna. Gli assorbenti sono impregni di sangue blu e non vengono usati al bagno, tutto ciò per dissimulare l'utilità di questi e proporli come un metodo come nascondere quei giorni segreti (LAWS 1990 : 35). Questo poi viene riprodotto nei romanzi quando le protagoniste possono essere capaci di tutto, ma comunque nascondendo quel tabù del sangue mestruale.

Le mestruazioni quindi sono nella vita di Chiara una rappresentazione anche della sua vita sociale: arrivano ma scompaiono prematuramente, come Chiara dopo il trasferimento in città scompare dalla vita pubblica nascondendosi nell'appartamento comprato da zia Peppina o nella periferia o nei mercati, non avendo più alcun tipo di rapporto con il mondo. Il corpo della maternità è anche descritto dettagliatamente nel romanzo in quanto la madre di Chiara era un'ostetrica, il corpo che dona vita con tutti i dolori del parto ma anche della felicità di arricchire la propria famiglia o il paese. Felicità che purtroppo la protagonista non ha vissuto in prima persona. Trattato in prima persona invece è il corpo durante la vecchiaia che in Chiara si presenta prematuramente. Il tema del corpo che invecchia e il tema dell'invecchiamento del corpo femminile rimane un tabù nella vita sociale contemporanea, sembra infatti collocarsi negli stereotipi di genere, le donne invecchiando subiscono lo stigma del decadimento fisico e questo le rende socialmente meno belle e professionalmente meno pronte (RIGOTTI 2018 : 14). Mentre è ancora diffusa la convinzione che gli uomini con l'età possano acquistare fascino e interesse, la legge della bellezza, secondo i canoni estetici della gioventù, diffusa dai mass media e dal web, travolge tutti, uomini e donne, vecchi e giovani, ma sembra condizionare, secondo studi fatti a proposito, soprattutto le donne più anziane. Durante l'invecchiamento, che spesso coincide anche con un'età di forte cambiamento ormonale dovuto alla menopausa, si crea per le donne un circolo vizioso: da un lato la lotta contro l'invecchiamento fisico attraverso la manipolazione del proprio corpo rende le donne psicologicamente fragili; dall'altro il velo estetico e il conseguente stigma professionale rendono impossibile il riuscire a mantenere un atteggiamento di serenità nei confronti dei cambiamenti fisici che la vecchiaia comporta (ZANARDO 2015 : 56).

Nel romanzo Chiara perde volendolo ogni minimo elemento degli attributi femminili, anche le mestruazioni:

adesso che mi viene incontro la vecchiaia e ho smesso con anticipo inspiegabile anche di avere il sangue, il mio aspetto dimesso e le rughe che tardano a venire mi difendono ancora più degli sciatti vestiti che mi coprono il corpo. Travestita così, senza età e senza sesso, finalmente me ne rido del mondo. Non è sempre stato così. (DI LASCIA 1995 : 8)

La sua vita sociale e il suo corpo un'altra volta sono in parallelo, come l'uno cambia, cambia anche l'altro.

### 3. Conclusioni

Il libro dell'autrice Mariateresa Di Lascia sviluppa temi tipici della letteratura femminile non solo italiana. Il primo tema, che è profondamente presente nel suo racconto, è la figura della madre, che contiene tutte le caratteristiche di cui scrivono le teoriche della letteratura citate nell'articolo. Ma inoltre, la storia costringe il lettore a pensare alla situazione in cui la protagonista stessa non è una madre, cosa che ha deciso da sola, ma sotto l'influenza dell'opinione pubblica. Un altro elemento che arricchisce il romanzo è la sua geografia, un luogo culturalmente specifico nella realtà italiana ancora tuttoggi per l'appunto in rapporto con la figura e il ruolo della madre: il Mezzogiorno.

Un altro tema importante è il corpo femminile nelle sue varie sembianze e rappresentazioni e anche l'importanza che il corpo ha per le donne nelle diverse fasi della vita. La bellezza del proprio corpo come viene intesa dalla protagonista cambia con l'età ed anche con la sua posizione sociale e familiare. Il corpo è influenzato notevolmente dallo stato psicologico della protagonista, esiste un legame forte tra la mente e il corpo.

Data l'importanza che nel romanzo rivestono i due temi su citati, si può arrivare all'affermazione che il libro è una conferma della direzione presa dalla letteratura femminile non solo italiana e cioè un orientamento alla figura materna e al proprio corpo raccontati in un contesto sociale e culturale che cambia ma dove questi temi rimangono essenziali. Il libro quindi a pieno titolo appartiene alla scrittura femminile in tutti gli aspetti già definiti da Hélène Cixous ed anche da Elaine Showalter divenendo la base di romanzi scritti in anni più recenti da scrittrici italiane. Si potrebbe affermare che Mariateresa Di Lascia è stata la precorritrice della più famosa Elena Ferrante dell'inizio del XXI secolo. Prima degli anni Novanta del XX secolo questi due temi erano affrontati in modo confuso e sperimentale soprattutto negli anni Settanta, ma con la modernità soprattutto sociale della posizione della donna a partire dagli anni Novanta i temi sono parte di opere femminili che raccontano la società attuale.

### BIBLIOGRAFIA

- CASSANO Franco (1998), *Paeninsula*, Bari, Laterza.  
CIXOUS Hélène (1975), *La Jeune Née*, Paris, Union Générale d'Éditions.  
DE BEAUVOIR Simone (2022). *Il Secondo Sesso: Donna non si nasce si diventa*, Milano, Il Saggiatore.  
DI LASCIA Mariateresa (1995), *Passaggio in ombra*, Milano, Feltrinelli.  
DI LASCIA Mariateresa (2015), *Veglia*, <<https://fuorimisura.wordpress.com/2015/03/22/veglia-di-maria-teresa-di-lascia/>>.  
DIDIER Béatrice (1999), *L'écriture-femme*, Paris, PUF écriture.  
DOUGLAS Mary (2002), *Purity and Danger: an Analysis of the Concepts of Pollution and Taboo*, New York, Routledge.  
EDITORE GIANGIACOMO FELTRINELLI, <<http://www.lafeltrinelli.it/libri/lascia-maria-teresa/passaggio-ombra/9788807814204>>.

- KOVACEVIC Anna (2016), *Letteratura e sessualità*. International magazine for language and literature "Patrialetteratura".
- LAWS Sophie (1990), *Issues of blood: the politics of menstruation*, Hampshire, Macmillan, Houndmills, Basingstoke.
- LOMBARD Laurent (2014), *Le madri: figure e figurazioni nella letteratura italiana contemporanea*, Avellino, Edizioni Sinestesie, <<https://en.calameo.com/read/00586432899fea7e25227>>.
- MARCHAIS Nathalie (2014), *Dalla difficoltà all'impossibilità di diventare madre, La figura della madre*, Avellino, Edizioni Sinestesie.
- ONNIS Ramona, SPINELLI Manuela (2018), *Introduzione*, in : ONNIS Ramona, SPINELLI Manuela (a cura di), *Donne e Sud*, Firenze, Franco Cesati Editore, p. 9–22.
- RIGOTTI Francesca (2018), *De senectute*, Milano, Einaudi.
- SAMBUCO Patrizia (2014), *Passaggio in ombra di Mariateresa Di Lascia. Il materno come espressione di desiderio* in Patrizia Sambuco, *Il legame figlia-madre nelle scrittrici italiane del Novecento*, Padova, il Poligrafo casa editrice srl.
- SHOWALTER Elaine (2007), *Feministická kritika v divočině*, in: *Ženská literární tradice a hledání identit*, Libora OATES-INDRUCHOVÁ (a cura di), Praha, SLON Sociologické nakladatelství, p. 121–168.
- ZANARDO Lorella (2015), *Il corpo delle donne*, Milano, Feltrinelli.